

## A) ESTUDIOS HISTÓRICOS

**G. CASSANDRO – A. LEONI – F. VECCHI ( a cura di), *Arturo Carlo Jemolo: Vita ed opere di un italiano illustre. Un Professore dell'Università di Roma, Jovene, Napoli 2007, XIX, 283 pp.***

Come sappiamo Arturo Carlo Jemolo (nato a Roma il 17 gennaio 1891 e ivi morto il 12 maggio 1981) fu ecclesiasticista principe ma anche giurista in più rami del diritto, storico delle relazioni tra Stato e Chiesa e del pensiero religioso, avvocato, saggista e autore di note di cultura e di costume.

Una lungo percorso gli consentì di passare dall'Italia umbertina a quella democristiana, dalla Torino già capitale del regno alla Roma del compromesso storico e di restare attento osservatore della società del proprio tempo, pur con una pessimistica vena di nostalgia per il passato e per il mondo finito dell'Italia giolittiana.

Per tutta la propria attiva esistenza, confortata da una lucida vecchia, mantenne vivi e non si stancò di proporre i valori positivi del Risorgimento italiano, sostenuti da una visione morale che si alimentò, facendoli propri, dei principi di rettitudine nell'esercizio della cosa pubblica, uniti ad apertura alle correnti più moderne del pensiero storico-giuridico. Fu uomo segnato dal dubbio e dal pessimismo esistenziale e, quindi, nell'affrontare il presente fu portato a volgersi con nostalgia alle certezze del passato, ma sempre disposto ad allargare la conoscenza nella ricerca della verità, in una indagine condotta in modo meticoloso e non si stancò mai di difendere quei valori morali e giuridici che egli vedeva ogni giorno declinare attorno a sé.

Cattolico di minoranza, sensibile all'influenza religiosa ebraica e a qualche vena giansenista, ispirò la sua azione e il pensiero alla libertà di coscienza.

Nel nome di Jemolo, grande maestro e protagonista della cultura italiana del Novecento, tre attenti ricercatori (Giorgia Cassandro; Alessia Leoni; Fabio Vecchi), che fanno capo al Dipartimento di Scienze Giuridiche dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza", hanno intrapreso una indagine archivistica, che si avvale della presentazione di Gaetano Lo Castro, promotore di questa ricerca.

Si tratta di un lavoro, reso possibile dalla meticolosa capacità di conservazione di Jemolo e fondato principalmente sulla consultazione del notevole lascito delle carte personali depositate dalla famiglia presso l'Archivio centrale di Stato di Roma.

Il volume è composto di due parti principali: una minutissima biografia che si estende da pagina 3 a pagina 39 e una altrettanto dettagliata bibliografia da pagina 53 a 190.

Quest'ultima parte, che è quella che può interessare direttamente lo specialista, si articola in una serie di sezioni: libri e monografie (a cura di Fabio Vecchi), scritti giuridici (a cura di Alessia Leoni e Fabio Vecchio), scritti inediti (a cura di Giorgia Cassandro); scritti su quotidiani e periodici (a cura di Alessia Leoni).

La ricerca è completata, inoltre, con la pubblicazione della *Prolusione alla lezione inaugurale del corso di Diritto ecclesiastico nella Facoltà di Giurisprudenza di Roma* nell'anno accademico 1933-1934 e con una serie di preziosi indici e si chiude con una appendice, che desta curiosità più che interesse scientifico, di documenti.

Dall'insieme possiamo ricavare un materiale che costituisca una necessaria premessa per assicurare una ulteriore conoscenza, anche attraverso la periodizzazione, per avvicinarsi allo studio di un grande docente, il cui insegnamento è comune ai cultori

ri di diversi rami del sapere e a più generazioni di studiosi. Maestro di diritto ecclesiastico e di quello canonico, si formò in un'epoca non toccata dall'eccesso di specializzazione che caratterizza in senso negativo la cultura contemporanea e, in particolare, la nostra cultura giuridica e, come indicano i titoli dei suoi lavori, seppe continuare a mantenere aggiornato il proprio bagaglio culturale, lasciandoci una produzione scientifica imponente per quantità e qualità, in uno stile disadorno e quasi dimesso e in una prosa capace di esprimere concetti profondi in un linguaggio sempre chiaro.

In settanta anni di ininterrotta attività ma anche di lucida testimonianza di un passaggio epocale, i suoi scritti costituiscono un'ampia finestra sulla società italiana, con attenzione per quella parte che avverte di essere minoritaria nel sentirsi erede dello spirito laico e risorgimentale, soffocato dalle compromissioni dell'Italia democristiana e dal venire meno di una concezione quasi religiosa dello Stato, pronta a denunciare le inettitudini della classe politica e a difendere in modo intransigente i valori ritenuti a fondamento della società.

Anche dalla lettura di questo volume risulta confermata la visione di Arturo Carlo Jemolo come uno degli uomini più rappresentativi della cultura italiana del suo secolo, poliedrico nell'unità della personalità, vissuto sul filo del conflitto tra fede e ragione, componendolo con l'equilibrio del credente e il coraggio necessario per scelte civili talvolta anche controcorrente.

GIOVANNI B. VARNIER

**GONZÁLEZ-VARAS IBÁÑEZ, Alejandro, *Consejo y consentimiento en los órganos colegiados canónicos. Su incidencia en el Derecho público medieval secular.* Tirant Lo Blanch (coeditado por la Universidad de Vigo), Valencia 2007, 462 pp.**

El propósito principal del autor es explicar el modo en que el Derecho canónico incidió en el Derecho secular medieval en un determinado aspecto: el de la convocatoria y modo de operar de los órganos colegiados canónicos. Dentro del genérico ámbito del funcionamiento, se presta particular atención a la función del consejo, la deliberación, y requisitos de validez del consentimiento. Este fue uno de los aspectos mejor elaborados por la ciencia jurídica canónica y que pudo influir en mayor grado en la actuación de los órganos colegiados y de las instituciones de origen civil. Esta investigación se realiza sin perder de vista la íntima unión que existió entre estos dos ordenamientos jurídicos dentro del Derecho común medieval.

La investigación se estructura en torno a tres partes principales. Si tenemos en cuenta que quienes han de deliberar y expresar una voluntad o consentimiento son los órganos colegiados, ha parecido preciso destinar una primera parte (pp. 37-120) al estudio de su origen y el modo de manifestarse su voluntad. Sentadas estas bases es como se puede abordar la incidencia que el Derecho canónico pudo tener sobre el Derecho secular. Por ello hay una segunda parte que afronta específicamente el consejo y el consentimiento en los órganos colegiados canónicos (pp. 123-308). Con el intento de averiguar si fue tal esa incidencia, el autor ha destinado una tercera parte (pp. 309-420) al análisis de la convocatoria y mecanismos de deliberación y decisión de los órganos e instituciones civiles, mostrando particular atención en indicar cuáles son los aspectos que reflejan contenidos de origen canónico. Estas líneas ya indican que la investigación